



Il «Presepe vivente» di Agliate giunto quest'anno alla sua 43esima edizione. A vestire i panni della Sacra famiglia sono stati mamma Maria Citterio, papà Stefano Galluzzi e la loro piccola Caterina



La guerra si fermò davanti alla Natività

CARATE (bvl) Anche quest'anno il tradizionale appuntamento con il «Presepe vivente» di Agliate è stato un successo. Nel pomeriggio di Santo Stefano, in centinaia hanno raggiunto la frazione per ammirare la sacra rappresentazione organizzata da Comunione e Libera-

zione Brianza in collaborazione con la Comunità pastorale e l'Avsi. Ad accogliere i visitatori sul sagrato della basilica dei Santi Pietro e Paolo, un omaggio al centenario della fine della Prima Guerra mondiale, reso attraverso la celebre «tregua di Natale» che la notte della vigilia

del 1914 vide soldati tedeschi, francesi e britannici dimenticare il conflitto per festeggiare insieme. Non è mancata la lunga coda verso la grotta. Lì, sorridente, c'era la Sacra famiglia impersonata da mamma **Maria Citterio**, papà **Stefano Galluzzi** e dalla loro piccola **Caterina**.



Nel pomeriggio di Santo Stefano centinaia di persone hanno raggiunto la frazione per il tradizionale appuntamento con la sacra rappresentazione. Quest'anno la scena introduttiva è stata dedicata al centenario della fine della Prima Guerra mondiale



Gli organizzatori al lavoro per preparare la tradizionale manifestazione del 5 gennaio

L'EVENTO Fervono i preparativi per la tradizionale manifestazione del 5 gennaio Befana sul Lambro: partito il conto alla rovescia

CARATE BRIANZA (vem) «Ce ne andremo nelle piazze...lungo i fiumi per le strade a raccogliere parole di paese e di contrade...»: queste le parole che spiccano sulla locandina della edizione numero 32 della Befana sul fiume Lambro che sarà organizzata dal Comitato Cultura Alternativa e dal Comitato per il diritto al mito/festa del Bambino ad Agliate.

L'appuntamento è per le 18.30 del 5 gennaio, lungo le sponde del fiume.

Sopra le parole in rima il disegno di **Enrico Mason**, regista della drammatizzazione, di un bambino con un grande orso che camminano insieme tenendosi per mano. Sarà appunto l'orso buono il simbolo dell'edizione targata 2018 dove gli attori

che scenderanno nelle acque del fiume con costumi e sagome di animali, piante ed oggetti tra cui una grande barca, cercheranno di attirare l'attenzione del pubblico, non solo infantile, ponendo l'accento sull'importanza della ricerca della parola che dev'essere efficace, non violenta ma giusta di fronte ai più piccoli.